

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – dicembre 2015



Risultati della raccolta di dati del sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:



humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Editori:

Associazione humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo CFR

Direzione del progetto e testi:

David Mühlemann (humanrights.ch)

Redazione e correzione testi:

Alex Sutter (humanrights.ch)/Giulia Brogini (CFR)/Alma Wiecken (CFR)

Con la collaborazione di:

- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés (BLI), VD
- CaBi Antirassismus-Treff, SG
- CARDIS – Centro Ascolto Razzismo e Discriminazione, TI
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Commissione federale contro il razzismo CFR, Confederazione
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen (isa), BE
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte (Tikk), ZH
- Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland (KIO), BE
- Konfliktophon dell'Asylorganisation Zürich (AOZ), ZH
- Multimondo, BE
- SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera, ZH
- Stopp Rassismus Nordwestschweiz, BS, BL, SO

Impaginazione:

Atelier Bläuer, Berna

Traduzioni:

Nadine Cuennet Perbellini e Jean-François Cuennet (francese)
Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Berna, giugno 2016

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario del Servizio per la lotta al razzismo SLR, della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo GRA, della Fondazione per la popolazione, la migrazione e l'ambiente BMU, della Fondazione Temperatio, delle Chiese riformate di Berna-Giura-Soletta e dei Cantoni di Argovia, Basilea Città, Berna, Ginevra, Vaud, Ticino, Friburgo, Giura, Lucerna, San Gallo, Uri e Svitto.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus
Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



temperatio

Stiftung für Umwelt | Soziales | Kultur



Reformierte Kirchen
Bern-Jura-Solothurn
Eglises réformées
Berne-jura-soleure



KANTON AARGAU



Kanton Basel-Stadt



Kanton Bern
Canton de Berne



ETAT DE FRIBOURG
STAAT FREIBURG



REPUBLIQUE
ET CANTON
DE GENEVE

JURA CH



KANTON
LUZERN

kantonschwyz



Kanton St.Gallen



Repubblica e Cantone
Ticino



KANTON
URI

Unterstützt vom
Kanton Zug

Ascoltare, consigliare e accompagnare sono compiti indispensabili

La «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» festeggia i suoi primi 10 anni di attività. Tale traguardo è una buona occasione per sottolineare la necessità e l'efficacia della collaborazione fra la Commissione federale contro il razzismo CFR e humanrights.ch. In questi dieci anni la «Rete» è costantemente cresciuta fino a coprire l'intero territorio nazionale (nel 2015 contava 18 membri) e attualmente beneficia del sostegno finanziario della Confederazione e di tredici Cantoni.

Ascoltare, consigliare e accompagnare sono compiti indispensabili per lottare contro il razzismo. Tali prestazioni sono destinate innanzitutto a coloro che si sentono vittima di discriminazioni razziali, ma la prassi mostra che vengono utilizzate anche da persone, istituzioni o aziende coinvolte in episodi di discriminazione come terzi, testimoni o autori.

La prevenzione passa anche attraverso la sensibilizzazione, la trasmissione di buone pratiche e, all'occorrenza, la mediazione. Non è mai facile portare dinanzi a un giudice una discriminazione razziale subita nella vita quotidiana. L'onere della prova, infatti, spetta alla vittima presunta e produrla è tutt'altro che scontato. Per questo motivo è necessario avvalersi anche di altri mezzi. A volte capita che all'origine di una percezione di discriminazione vi sia un malinteso e che un colloquio chiarificatore permetta di eliminarla e di ripristinare un clima di fiducia reciproca.

La «Rete» svolge un ruolo chiave in questo processo. Oltre a pubblicare un rapporto annuale con cui contribuisce al monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, permette lo scambio diretto tra consultori, l'armonizzazione delle procedure e la diffusione di standard di qualità indispensabili per assicurare un alto livello delle prestazioni di tutti i suoi membri.

Il presente rapporto mostra come nel 2015 vi sia stata una recrudescenza degli episodi di ostilità antimusulmana. I flussi migratori, la crisi siriana e soprattutto gli attentati terroristici compiuti in nome dello Stato islamico IS hanno spesso innescato reazioni di rifiuto più o meno esplicite nei confronti di questo gruppo di popolazione. Tale fenomeno, così come quello tornato di attualità del profiling etnico preoccupano la CFR, non a caso rientrano entrambi nel suo programma di lavoro per la legislatura in corso.

Concludo ringraziando i membri della «Rete» per il loro impegno, le autorità per il loro sostegno e humanrights.ch per la preziosa collaborazione che consente a tutti di compiere progressi nella lotta e nella prevenzione del razzismo e della discriminazione razziale.

Martine Brunshwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

	Prefazione	1
PARTE I	INTRODUZIONE	3
	La rete di consulenza nel 2015	3
	10 anni in continua crescita	3
	Rinnovo completo di DoSyRa e del rapporto di analisi	3
	I consultori a colpo d'occhio	4
	Metodo	6
	I punti essenziali in breve	7
PARTE II	ANALISI	8
	Presa di contatto e assistenza fornita dai consultori	8
	Chi si è rivolto a un consultorio?	8
	Come sono stati contattati i consultori?	8
	Quali servizi hanno fornito i consultori?	9
	Descrizione degli episodi di discriminazione	10
	In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	10
	Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	12
	Quali pregiudizi e ideologie hanno giocato un ruolo?	14
	Si è trattato di discriminazioni multiple?	14
	Indicazioni sulle vittime	16
	Da quale regione provengono?	16
	Qual è la loro nazionalità?	16
	Qual è il loro status giuridico?	17
	A quale fascia di età appartengono?	18
	Qual è il loro genere?	18
PARTE III	ALTRI CASI	19
	Discriminazioni percepite, ma non sufficientemente provate	19
	Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio	19
PARTE IV	GLOSSARIO	20

10 anni in continua crescita

Il presente rapporto è l'ottava analisi dei casi di consulenza per **discriminazione razziale*** in Svizzera. La «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» è stata creata nel 2005 dalla Commissione federale contro il razzismo CFR in collaborazione con humanrights.ch, e nel 2015 ha festeggiato i suoi primi 10 anni di attività.

Nata come cooperazione tra alcuni consultori, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» è nel frattempo diventata un progetto di rilevanza nazionale. Negli anni, il numero di consultori specializzati in discriminazione razziale diventati membri è costantemente cresciuto fino a toccare quota 18 alla fine del 2015. Nell'anno in esame, vi hanno aderito tre nuovi consultori: la «Berner Rechtsberatungsstelle», il CARDIS attivo in Ticino e il «Bureau d'Ecoute Contre le Racisme» con sede a Sion. Nel 2015, i membri della «Rete» coprivano 14 Cantoni di tutte le regioni linguistiche della Svizzera e i Cantoni che, nell'ambito dei programmi cantonali di integrazione PCI, partecipavano al suo finanziamento erano 13. In futuro, la «Rete» intende intensificare ulteriormente la collaborazione con i servizi cantonali e cittadini competenti.

L'analisi nel presente rapporto dei casi di consulenza trattati dai membri della «Rete» costituisce un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, insieme, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo GRA o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD. Il Servizio per la lotta al razzismo SLR della Confederazione utilizza queste e altre fonti come basi di dati per l'elaborazione del suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera», la cui seconda edizione è stata pubblicata nel marzo del 2015.

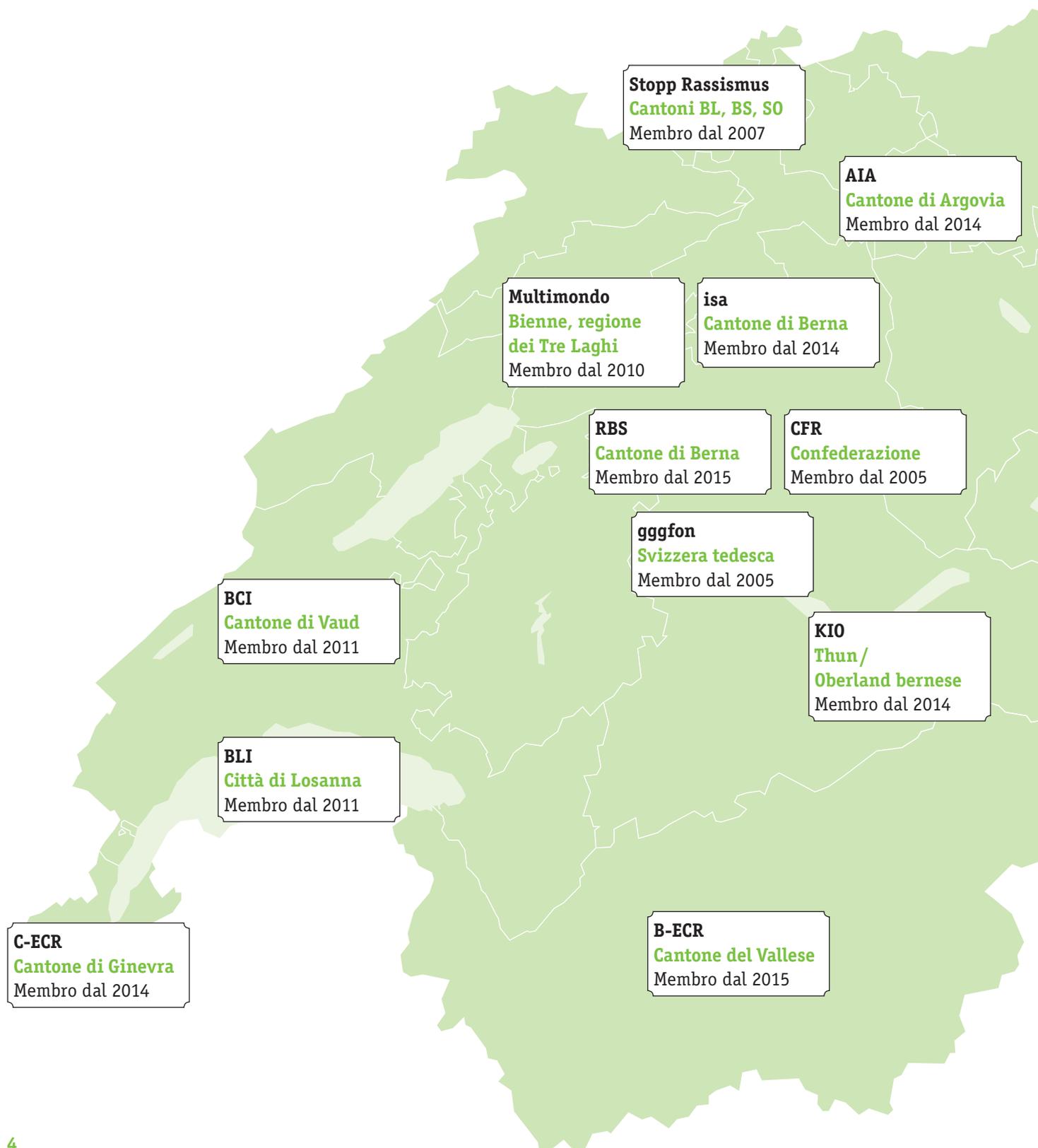
Rinnovamento completo di DoSyRa e del rapporto di analisi

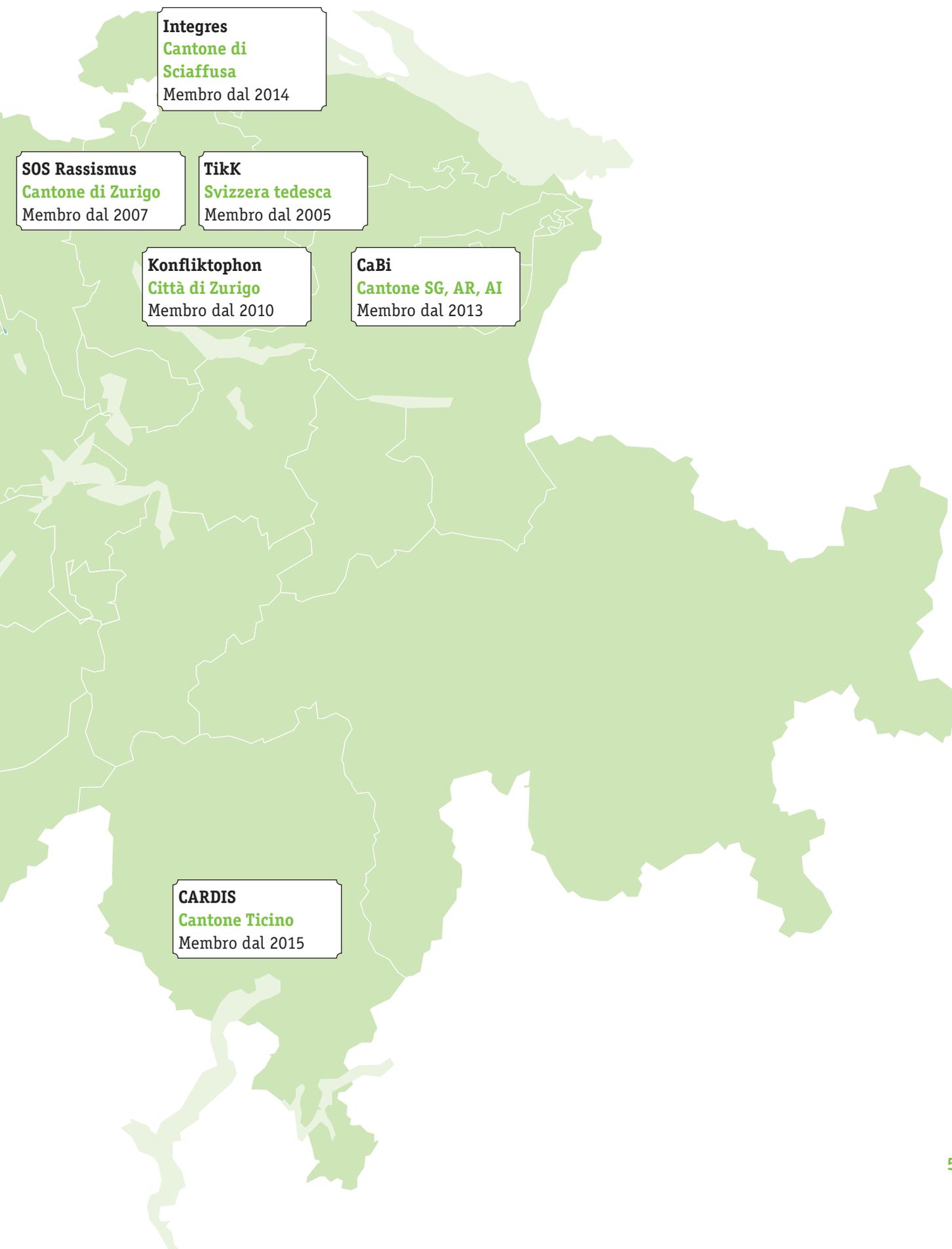
Il sistema di registrazione dei casi DoSyRa è uno strumento di lavoro fondamentale della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo». Dopo oltre nove anni di utilizzo, la prima versione di questa banca dati ha raggiunto i limiti di età. Con il sostegno finanziario della CFR, è stata quindi completamente rinnovata e dotata di un design user-friendly che agevola il rilevamento, la gestione, l'elaborazione e l'analisi dei casi di consulenza. Inoltre, in collaborazione con i consultori, la griglia per la classificazione delle segnalazioni è stata rielaborata dal punto di vista dei contenuti.

Il presente rapporto si presenta in una nuova veste. Durante il lavoro di ammodernamento si è prestato attenzione affinché la comparabilità con i rapporti precedenti fosse il più possibile mantenuta. Le nuove sottocategorie sono debitamente segnalate.

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 20.

I consulenti a colpo d'occhio





Integres
Cantone di
Sciaffusa
Membro dal 2014

SOS Rassismus
Cantone di Zurigo
Membro dal 2007

TikK
Svizzera tedesca
Membro dal 2005

Konfliktophon
Città di Zurigo
Membro dal 2010

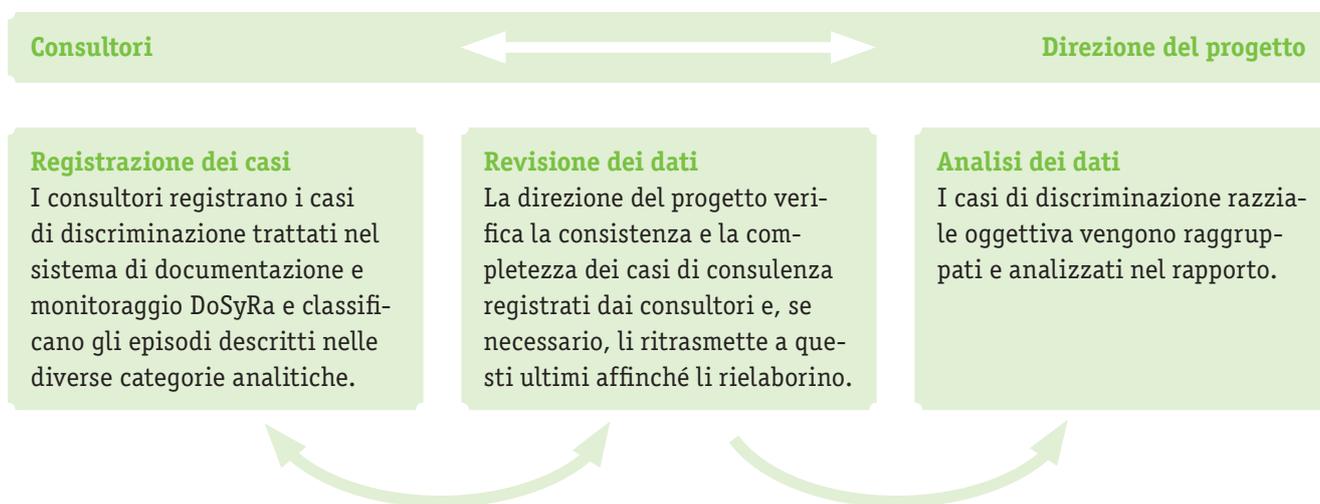
CaBi
Cantone SG, AR, AI
Membro dal 2013

CARDIS
Cantone Ticino
Membro dal 2015

Metodo

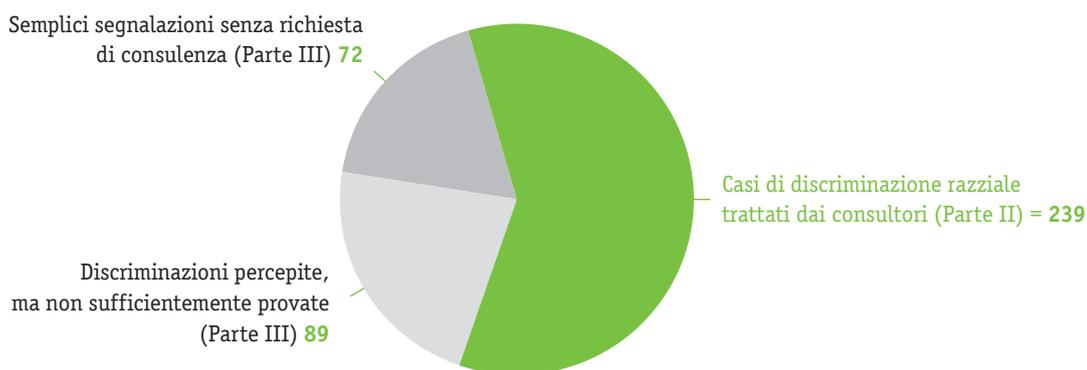
Nell'ambito del rinnovamento del sistema di registrazione dei casi DoSyRa, i consultori si sono accordati su una nuova definizione di «casi di consulenza». Affinché un caso sia considerato nelle statistiche, occorre che tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio vi sia stata un'interazione, che la persona che ha segnalato l'episodio sappia che quanto da lei riportato è stato registrato come «caso» in una banca dati, che la situazione concreta sia stata descritta e che sia stata fornita una consulenza.

Le semplici segnalazioni per le quali non è stata chiesta una consulenza (p. es. una lettera anonima), come pure i casi di discriminazioni percepite ma non sufficientemente provate non sono inclusi nelle statistiche o vengono censiti separatamente (cfr. Parte III, pag. 19). Nonostante nel 2015 il numero complessivo di segnalazioni sia aumentato di 76 unità, la differenziazione più rigorosa di queste categorie ha contribuito a un calo di 10 unità del numero di casi di consulenza registrati rispetto all'anno precedente.



Numero complessivo di segnalazioni

N = 400



Numero di casi trattati annualmente

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori
2009: 162 casi, registrati da 5 consultori
2010: 178 casi, registrati da 7 consultori
2011: 156 casi, registrati da 10 consultori

2012: 196 casi, registrati da 11 consultori
2013: 192 casi, registrati da 11 consultori
2014: 249 casi, registrati da 15 consultori
2015: 239 casi, registrati da 18 consultori

Il presente rapporto fornisce una valutazione concreta dei casi di consulenza censiti nel 2015 e classificati come discriminazione razziale. I 18 consultori della «Rete» hanno coperto un ampio ventaglio di servizi. Oltre all'informazione, alla consulenza psicosociale o legale alle persone coinvolte direttamente o indirettamente in episodi di discriminazione razziale, hanno fornito regolarmente anche un servizio di mediazione. Con i loro interventi di vario tipo, hanno dato un contributo fondamentale all'assistenza e alla consulenza delle vittime nonché alla documentazione degli episodi di razzismo in Svizzera.

Il rapporto non ha alcuna pretesa di esaustività sia perché il progetto coinvolge solo una piccola parte dei

consultori attivi a livello nazionale, sia perché, per i motivi più disparati (p. es. la non conoscenza delle offerte di consulenza, la mancanza di fiducia nei confronti di terzi, la presenza di timori o la rimozione di determinati episodi), le persone interessate sono restie a rivolgersi a un consultorio. Si può pertanto presumere che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga segnalata.

Complessivamente, nel 2015, ai consultori della «Rete» sono stati segnalati 400 episodi. La parte principale del presente rapporto analizza i **239 casi** per i quali è stata effettivamente fornita una consulenza e nei quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

I principali risultati in breve:

Persone che si sono rivolte ai consultori

- Anche nel 2015, oltre i due terzi (166) degli episodi sono stati segnalati dalle vittime stesse.
- Per quanto riguarda il genere delle persone che si sono rivolte a un consultorio, gli uomini prevalgono sulle donne.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni

- Le discriminazioni razziali sono avvenute in svariati ambiti di vita. Analogamente agli anni sinora oggetto di un rapporto, anche nel 2015, con 47 casi, una grande parte degli episodi segnalati è avvenuta nel mondo del lavoro.
- Rispetto al 2014, le discriminazioni nella sovracategoria vita privata sono aumentate del 13 pp*, mentre quelle nella sovracategoria vita pubblica sono diminuite del 5 pp*. Nelle sottocategorie, l'incremento più significativo è stato registrato nell'ambito del vicinato/quartiere.

Forme di discriminazione

- Anche nel 2015, la maggior parte degli episodi di discriminazione ha riguardato la comunicazione verbale e non verbale. Le forme di discriminazione più frequenti sono state le ingiurie e le calunnie/denunce mendaci.
- Il presente rapporto introduce il **profiling etnico** come nuova categoria nell'ambito dell'esclusione. Complessivamente, nel 2015 sono stati registrati 16 casi di profiling etnico.

Pregiudizi e ideologie che hanno giocato un ruolo

- Dopo l'**intolleranza verso gli stranieri** in generale, con 60 indicazioni il razzismo nei **confronti dei neri** è stato la causa di discriminazione più frequente, seguita dall'**ostilità antimusulmana** che, con 53 indicazioni, è aumentata dell'11 pp* rispetto all'anno precedente.

* L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria sul numero complessivo di casi nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Presenza di contatto e assistenza fornita dai consultori

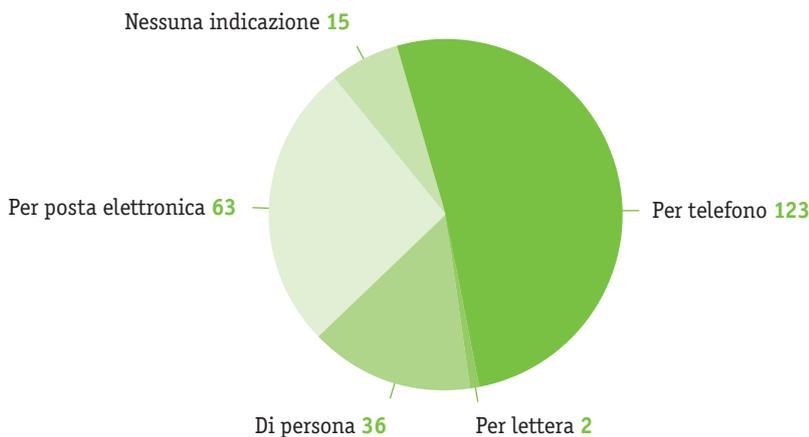
Chi si è rivolto a un consultorio?

N = 239



Come sono stati contattati i consultori?

N = 239



Intervento presso il servizio sociale

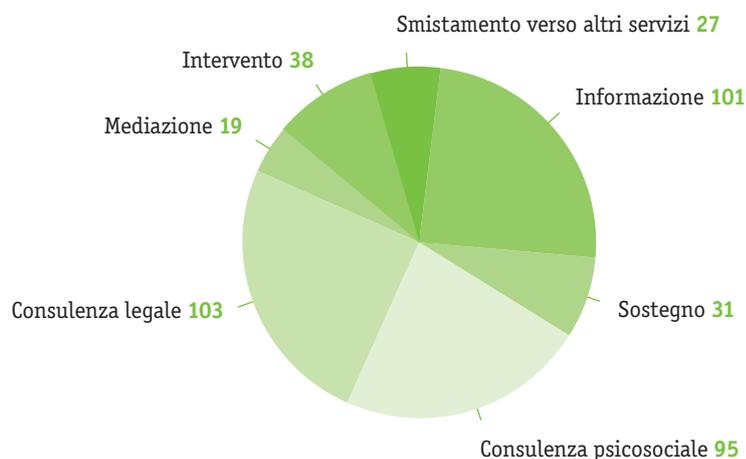
Una famiglia eritrea ritiene di aver subito una discriminazione a causa dell'atteggiamento xenofobo di un operatore del servizio sociale. Nel corso di un colloquio di consulenza, questi avrebbe tra l'altro tacciato i suoi membri di «parassiti» e «lazzaroni». Inoltre, avrebbe commesso un errore nella decisione sulla prestazione e lo avrebbe sottaciuto ai diretti interessati.

Il consultorio prende contatto con l'operatore sociale responsabile e il servizio per il quale lavora e fissa l'appuntamento per un colloquio con tutte le parti

coinvolte. Da tale colloquio emerge chiaramente che l'operatore in questione nutre pregiudizi nei confronti della famiglia e in generale delle persone di origine africana. In un primo momento, la richiesta della famiglia di essere seguita da un altro consulente viene respinta dal capo servizio, ma visto che il rapporto tra le parti rimane conflittuale, dopo un secondo colloquio l'auspicato cambio viene finalmente ordinato. Il consultorio raccomanda inoltre al servizio sociale di adottare misure per prevenire che al suo interno attecchiscano atteggiamenti xenofobi.

Quali servizi hanno fornito i consultori?

N = 414 (più indicazioni)



Una mediazione andata a buon fine

Mentre si trova in un parco giochi con i suoi figli, una donna viene ricoperta di insulti da un'altra che le dà dell'«araba di merda» e la invita a ritornarsene nel suo Paese se vuole portare il velo. Una terza donna che assiste alla scena si interpone tra le due e ordina all'autrice dell'aggressione di finirla immediatamente. La vittima sporge denuncia, ma dato che il procedimento viene abbandonato per mancanza di testimoni decide di rivolgersi a un consultorio.

Il consultorio riesce a individuare la donna autrice dell'aggressione verbale e la contatta per scritto per chiederle una presa di posizione. Costei risponde porgendo le proprie scuse: in effetti avrebbe già cercato di contattare la vittima per farlo di persona. Si dice dispiaciuta dell'accaduto e spiega di aver provato un moto di rabbia perché la vittima le avrebbe ricordato i jihadisti. Il consultorio riferisce la risposta alla cliente che ora vuole prendersi il tempo per decidere se incontrare o meno la donna che l'ha insultata.

Settimana tematica in un centro di assistenza per tossicodipendenti

Un collaboratore di un centro di assistenza per tossicodipendenti si rivolge a un consultorio per segnalare l'intensificarsi, tra gli utenti del centro per cui lavora, di atteggiamenti razzisti e sessisti che si traducono in insulti, gesti offensivi e umiliazioni reciproche. Senza contare che nel cortile della struttura sono comparsi simboli di estrema destra come croci uncinatae.

Come primo passo, il consultorio consiglia al team di adottare una posizione chiara e di comunicare agli utenti che la tolleranza ha un limite. Inoltre, d'intesa con il centro, indice una settimana tematica durante la quale discute di questa problematica con gli utenti. L'intervento del consultorio contribuisce a migliorare la situazione.

Descrizione degli episodi di discriminazione

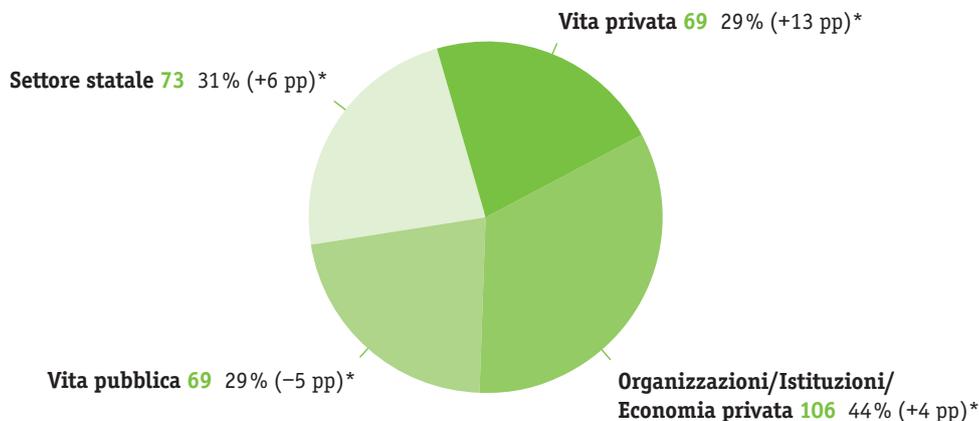
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Rispetto al 2014, nell'anno in esame sono sensibilmente aumentati i casi nella sovracategoria vita privata (69 casi/+13 pp)*, mentre sono diminuite le discriminazioni avvenute nella vita pubblica (69/-5 pp)*. Analogamente agli anni precedenti oggetto di un rapporto, anche nel 2015 una grande parte degli episodi segnalati è avvenuta

nel mondo del lavoro (47 / -1 pp)* ed è stata classificata nelle due sottocategorie «posto di lavoro» (29) (p. es. atti discriminatori commessi da collaboratori o superiori) e «mercato del lavoro» (18) (p. es. disparità di trattamento non giustificate da ragioni oggettive nel reclutamento di personale).

Sovracategorie ambiti di vita

N = 317 (più indicazioni)



* Le percentuali si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (239). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Uomo di colore umiliato e picchiato dalla polizia

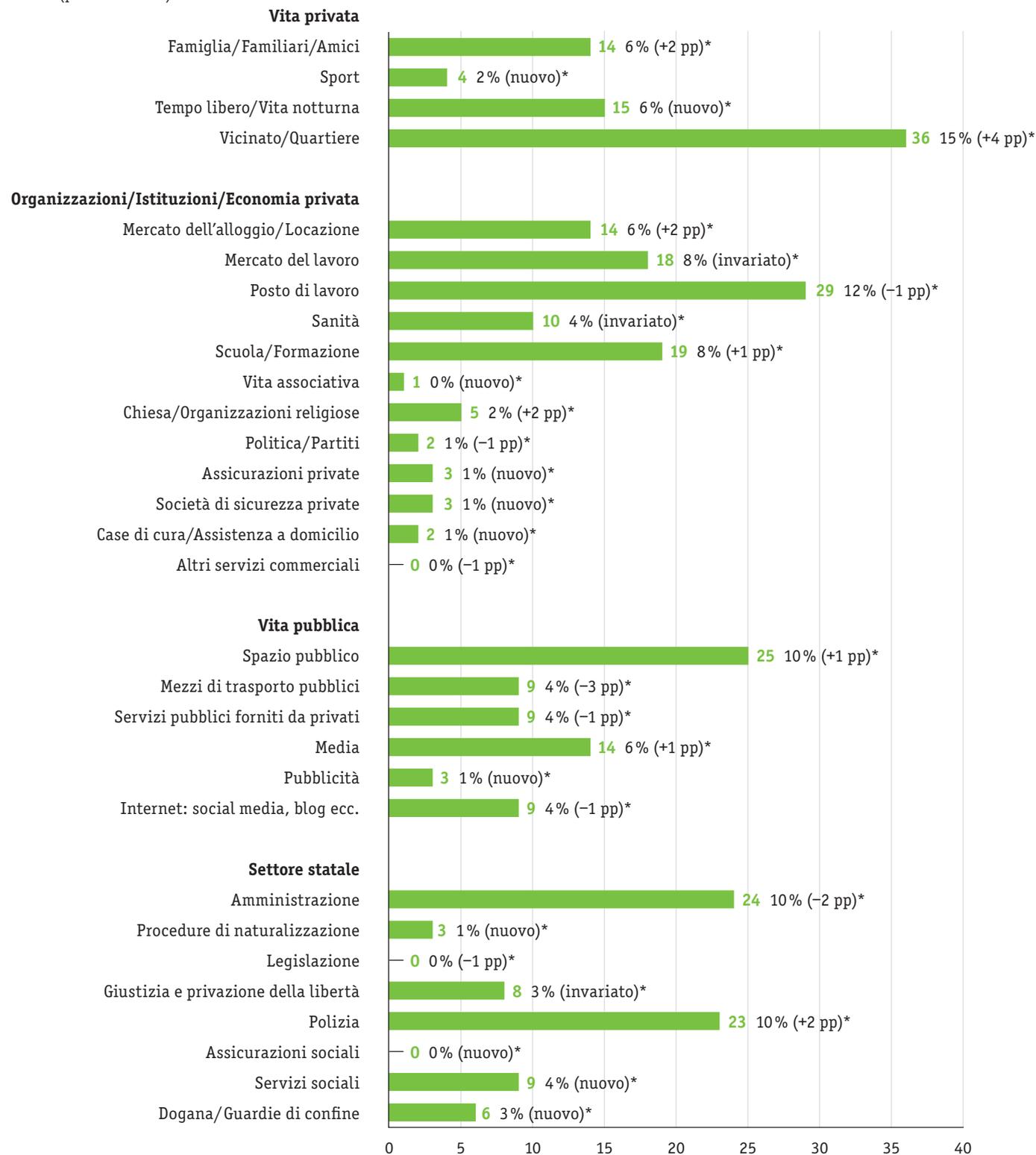
Una sera sul tardi, in una cittadina svizzera, un uomo di colore esce da un locale e si dirige verso la sua automobile per recuperare il portafoglio, quando due poliziotti gli si avvicinano e, in tono sgarbato, gli chiedono a chi appartenga il veicolo: «Figuriamoci se uno come te può avere un'auto come quella» sostengono i due ed esigono che si sottoponga al test alcolemico. L'uomo si rifiuta adducendo che non sarà lui a mettersi al volante, bensì un suo amico che in quel momento si trova ancora nel locale. I due poliziotti lo scortano allora all'ospedale affinché si sottoponga a un'analisi del sangue, ma dato che nessun medico né un altro specialista si presenta per eseguirla l'uomo viene accompagnato in commissariato dove gli viene chiesto di firmare un verbale in cui dichiara di essersi rifiutato di

sottoporsi a un'analisi del sangue. Visto che l'interessato si rifiuta di firmare, gli agenti si infilano i guanti e lo colpiscono con pugni e calci. Al consultorio l'uomo dichiara di aver perso più volte conoscenza. Dopo alcune settimane, riceve una lettera dalla sezione della circolazione del Cantone in cui è avvenuto l'episodio, nella quale gli viene comunicato che, in seguito al suo rifiuto di sottoporsi all'analisi del sangue, gli è stata revocata la licenza di condurre.

La vittima ricorre contro la decisione e, dato che non riesce a trovare un avvocato disposto a rappresentarlo, si rivolge a un consultorio che gli fornisce i nominativi di due legali che egli contatta. L'esito del caso non è ancora noto.

Sottocategorie ambiti di vita

N = 317 (più indicazioni)



* Le percentuali si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (239). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2015 rispetto all'anno precedente.

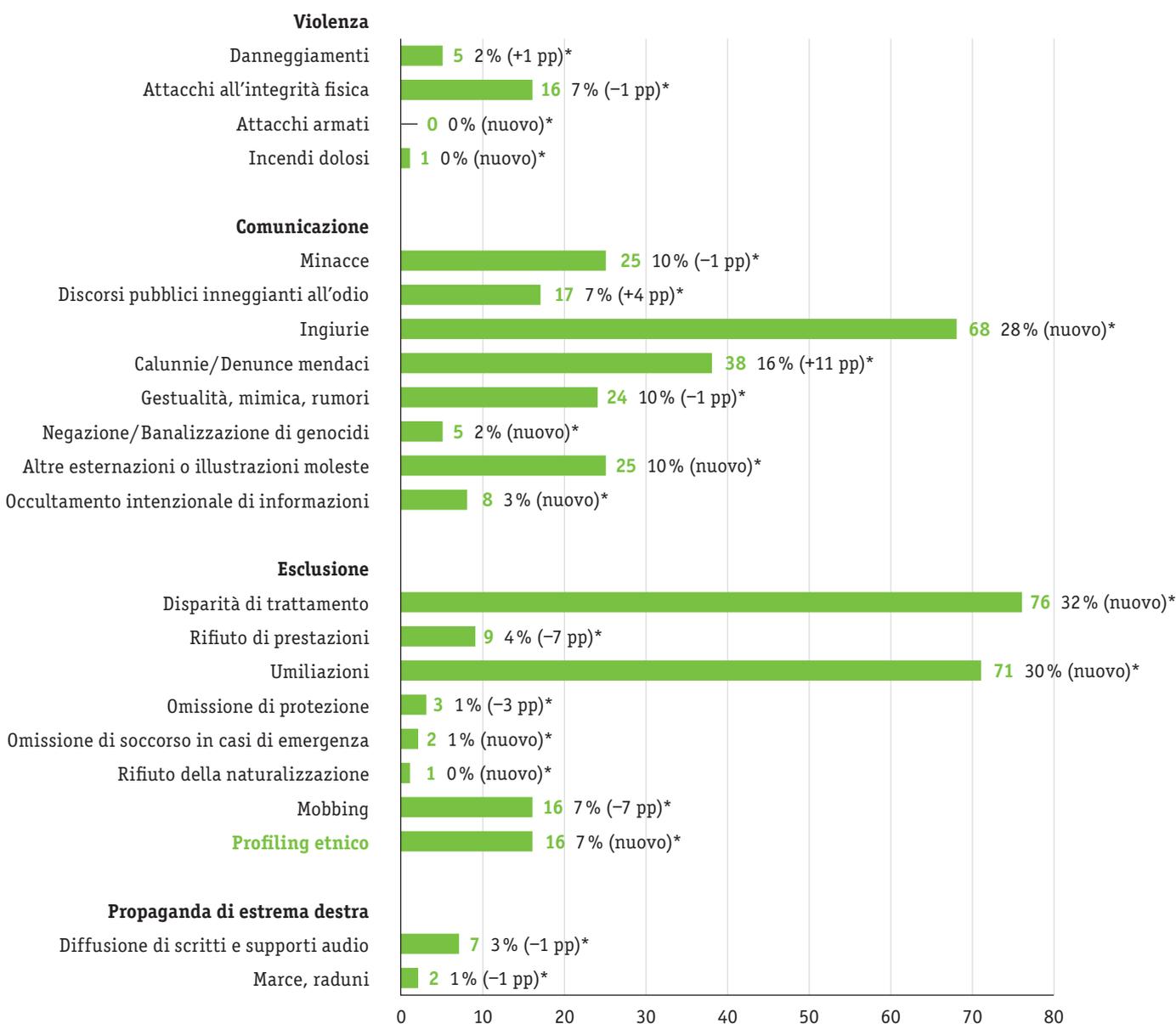
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Anche nel 2015, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato la comunicazione verbale e non verbale nei rapporti interpersonali (210 casi/+9 pp)*. In questa sovracategoria le forme di discriminazione più frequenti sono state le ingiurie (68/nuovo), le calunnie (38/+11 pp)* e le minacce (25/-1 pp)*. In sensibile aumento

sono risultati anche gli episodi di discriminazione imputabili all'esclusione (194/+31 pp)*. In questo ambito, le categorie con il maggior numero di segnalazioni sono state le disparità di trattamento (76/nuovo) e le umiliazioni (71/nuovo). Nella nuova categoria **profiling etnico** sono stati registrati 16 casi.

Forma della discriminazione

N = 435 (più indicazioni)



* Le percentuali si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (239). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Docente musulmana insultata da alcuni allievi

Una docente musulmana è oggetto di insulti da parte di alcuni suoi allievi, per esempio: «Si metta il burka, così almeno non dobbiamo più vedere la sua brutta faccia» oppure «Oggi è così di cattivo umore perché suo marito si è preso una seconda moglie?». La donna chiede aiuto alla direzione della scuola, che però non capisce il suo problema e non la prende sul serio.

Il consultorio fornisce un sostegno psicosociale alla vittima. Insieme concordano che la docente scriverà una lettera alla direzione della scuola in cui esporrà nuovamente la situazione cui è confrontata, e che prima di inviarla la sottoporrà al consultorio. La donna declina invece la proposta di un intervento diretto di quest'ultimo.

Calunnia ai danni dei rifugiati siriani ed eritrei

Un politico locale posta sul proprio blog un messaggio in cui dichiara che, tra l'altro, i rifugiati siriani ed eritrei sono al posto sbagliato in Svizzera a causa del loro «basso quoziente intellettivo», e che oltretutto queste persone «minacciano le nostre donne». Un giornalista segnala tali asserzioni e chiede informazioni sulle possibilità di intervento.

Il consultorio prende pubblicamente posizione e denuncia il politico in questione per violazione dell'articolo 261^{bis} CP che vieta la discriminazione razziale. Partecipa alle udienze in tribunale e tiene alta l'attenzione sul caso attraverso i media. Il processo si conclude con l'assoluzione dell'imputato ciò che il consultorio attribuisce al lavoro poco scrupoloso svolto dell'ufficio del procuratore pubblico.

Donna sospettata e fermata perché di colore

Al confine, una donna di colore in viaggio a bordo di un TGV viene sottoposta a un controllo d'identità insieme all'unica altra persona di colore che si trova sul convoglio. La donna si sente vittima di una discriminazione razziale e lo riferisce alla polizia di frontiera. Alla sua domanda in base a quali criteri vengano effettuati i controlli, non riceve alcuna risposta soddisfacente.

Il consultorio consiglia alla donna di presentare un reclamo e di chiedere una presa di posizione scritta al corpo delle guardie di confine competente. La cliente redige una bozza del reclamo e il consultorio lo completa. La lettera viene inviata con copia a quest'ultimo.

Banalizzazione dell'Olocausto

Durante il trattamento di una cliente, un'estetista si abbandona a esternazioni che banalizzano l'Olocausto e tentano di giustificarlo. Non paga di quanto già affermato, dichiara che per lei la visita a un campo di concentramento è stato «uno spasso» e aggiunge di condividere i principi del fascismo italiano. Il suo compagno e suo padre, prosegue, sarebbero entrambi simpatizzanti di un movimento neofascista. La cliente desidera conoscere il quadro giuridico.

Il consultorio la informa che il reato di cui all'articolo 261^{bis} CP non sussiste in questo caso, perché l'episodio non è avvenuto «pubblicamente» e che, in generale, la legge non prevede altre possibilità di intervento.

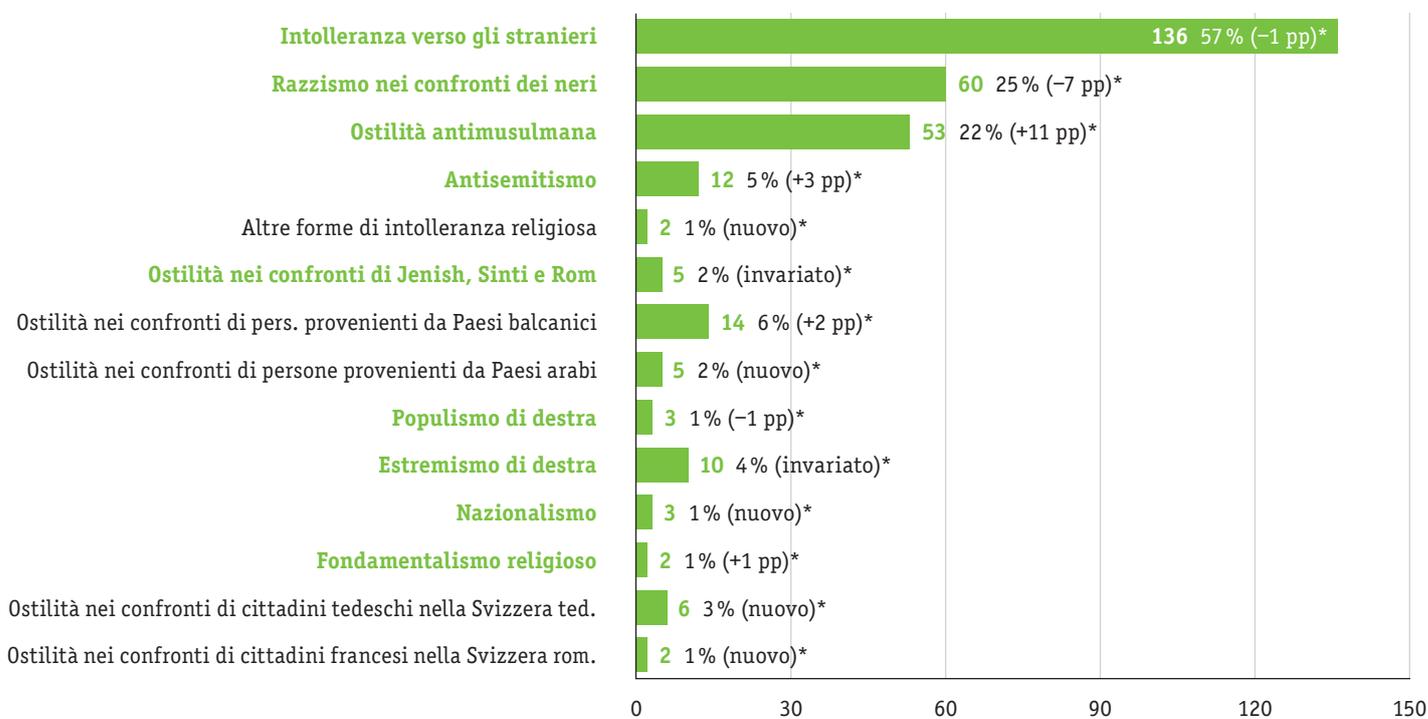
Quali pregiudizi e ideologie hanno giocato un ruolo?

Sulla scia della tendenza in atto da diversi anni, anche nel 2015, dopo l'**intolleranza** in generale **verso gli stranieri** (136 casi/-1 pp)*, il **razzismo nei confronti dei neri** (60/-7 pp)* è stata la causa di discriminazione indicata più spesso, ma anche quella che ha registrato il calo più significativo del numero di segnalazioni. Nell'anno in esame, il sensibile aumento dei casi di **ostilità anti-musulmana** (53/+11 pp)* ha spinto tale movente al terzo

posto nella classifica delle cause di discriminazione più frequenti. Un'analisi più approfondita dei dati mostra che questi episodi si sono verificati prevalentemente nel mondo del lavoro (21) e nel vicinato/quartiere (9) ed erano imputabili soprattutto a ingiurie (29). Gli episodi di **antisemitismo** (12/+3 pp)* e di ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi balcanici (14/+2 pp)* hanno anch'essi compiuto un balzo avanti.

Pregiudizi e ideologie

N = 313 (più indicazioni)



Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 31 casi (+6 pp)*, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile alla posizione sociale (14/+2 pp)* o al genere (12/+1 pp)*.

Età	1	0,5%	(nuovo)*
Genere	12	5%	(+1 pp)*
Orientamento/Identità sessuale	0	0%	(nuovo)*
Disabilità	4	2%	(+2 pp)*
Posizione sociale	14	6%	(+2 pp)*
Opinione politica	0	0%	(nuovo)*

* Le percentuali si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (239). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Umiliazioni inflitte a una donna musulmana sui mezzi di trasporto pubblici

Una donna si sta recando alla moschea in autobus insieme ai suoi figli quando, poco prima della fermata in cui deve scendere, uno dei suoi bambini si alza in piedi e afferra lo schienale del sedile anteriore scuotendolo leggermente. L'uomo che lo occupa lancia alla donna uno sguardo adirato. Quest'ultima ordina a suo figlio di rimettersi seduto. Mentre si sta dirigendo verso l'uscita, l'uomo le sferra una gomitata nel fianco. Sotto shock, la donna lo affronta, ma questi la ignora. La donna si sente umiliata e riferisce di altre situazioni analoghe vissute sui mezzi di trasporto pubblici.

Per esempio, racconta di venire regolarmente invitata a lasciare il suo posto a persone più anziane, quando potrebbero benissimo alzarsi molti bambini che invece rimangono comodamente seduti.

Il consultorio contatta l'impresa di trasporti per chiarire come ci si debba comportare in simili circostanze. Gli viene risposto che, in questi casi, si è autorizzati a parlare con il conducente per informarlo su quanto sta accadendo.

Ingresso nell'appartamento negato per razzismo nei confronti delle persone di colore

Un inquilino nega l'ingresso nel suo appartamento a due dipendenti di colore della ditta alla quale il proprietario ha commissionato la pulizia dell'immobile, dopodiché scrive all'amministratrice dell'impresa di pulizie invitandola a non mandargli più dipendenti di colore, dato che a queste persone non permette di entrare nel suo appartamento. La donna, che non tollera alcuna discriminazione razziale nei confronti dei suoi dipendenti, si rivolge a un consultorio chiedendo una valutazione giuridica della situazione e consigli sul da farsi.

Il consultorio le comunica che, a causa della mancanza di una base legale, una denuncia contro l'inquilino per il suo comportamento discriminatorio e le sue esternazioni avrebbe scarse possibilità di successo. Le segnala tuttavia che la sua ditta e il proprietario dell'immobile in cui si trova l'appartamento della discordia hanno sottoscritto un contratto e che, secondo il diritto di locazione, l'inquilino ha l'obbligo di permettere al proprietario o alle persone da lui incaricate di accedere all'appartamento, purché ciò sia esigibile all'inquilino. Il colore della pelle degli addetti alle pulizie non può in alcun caso costituire un motivo di inesigibilità.

Mancata assunzione di un chirurgo siriano

Nel corso della sua formazione come chirurgo della mano, un uomo proveniente dalla Siria si candida per un posto in un ospedale. Durante il colloquio di presentazione, la persona responsabile lo denigra pesantemente per le sue origini e gli comunica che non sarà assunto perché i pazienti dell'ospedale non apprezzerebbero la presenza di arabi tra il personale, senza contare che l'intero team operatorio rassegnerebbe le dimissioni: «Che ci vuoi fare, viviamo in un Paese razzista (...). Una persona con i tuoi geni purtroppo non la possiamo assumere (...). Faresti meglio a tornartene al tuo Paese.»

zista (...). Una persona con i tuoi geni purtroppo non la possiamo assumere (...). Faresti meglio a tornartene al tuo Paese.»

Il consultorio illustra all'uomo le basi legali e le possibilità di intervento. Dopo un primo contatto, tuttavia, il cliente non si fa più vivo e il caso non viene più seguito.

Indicazioni sulle vittime

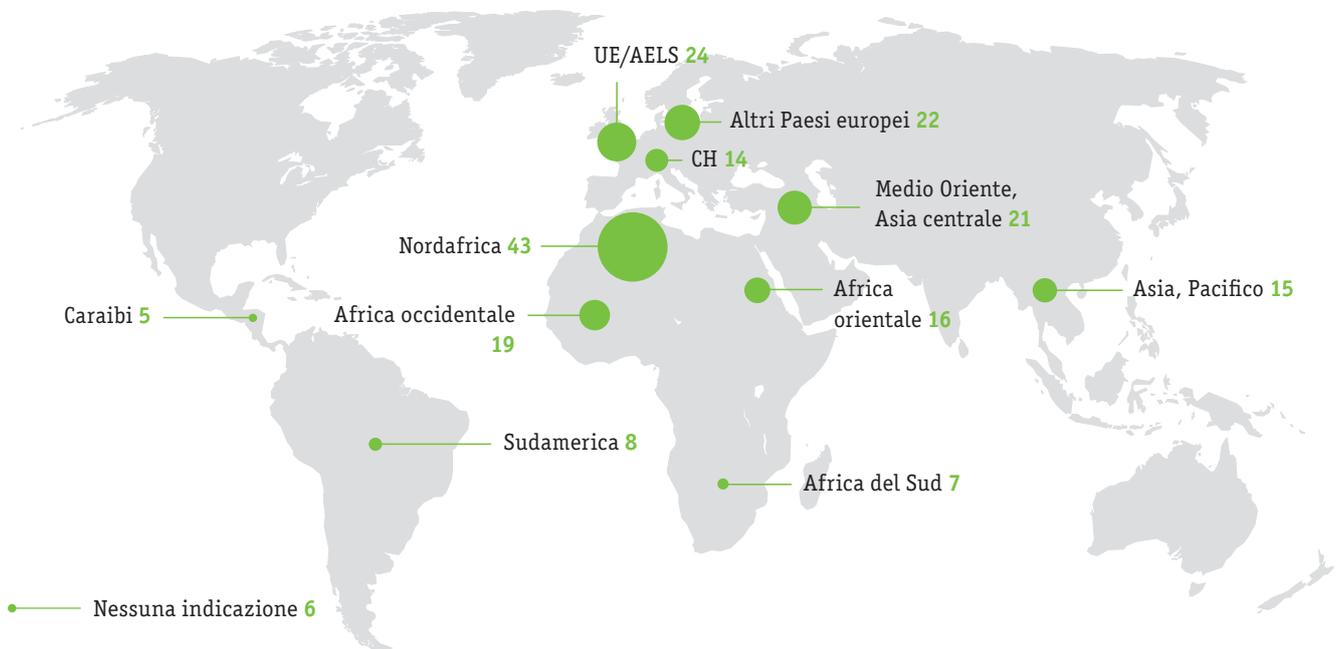
Da quale regione provengono?

Malgrado rappresentino una percentuale relativamente esigua della popolazione, le persone di origine africana sono quelle più frequentemente vittima di episodi di discriminazione (85). Il fatto che in seconda posizione si collochino le persone di origine europea (60) non sorprende, visto che la stragrande maggioranza della popo-

lazione straniera residente in Svizzera proviene per l'ap-punto da Paesi dell'Unione europea, da Paesi balcanici e dalla Turchia. Tra le vittime registrate nel 2015, figurano anche numerose persone provenienti dal Medio Oriente (21) e dall'area Asia/Pacifico (15).

Regione di provenienza delle vittime

N = 200



Qual è la loro nazionalità?

N = 200

Svizzera	45	Germania	6
Algeria	10	Somalia	6
Francia	9	Italia	5
Marocco	9	India, Iraq, Kosovo, Eritrea (per Paese)	4
Turchia	8	Altre nazionalità	39
Nigeria	7	Nessuna indicazione	52

Qual è il loro status giuridico?

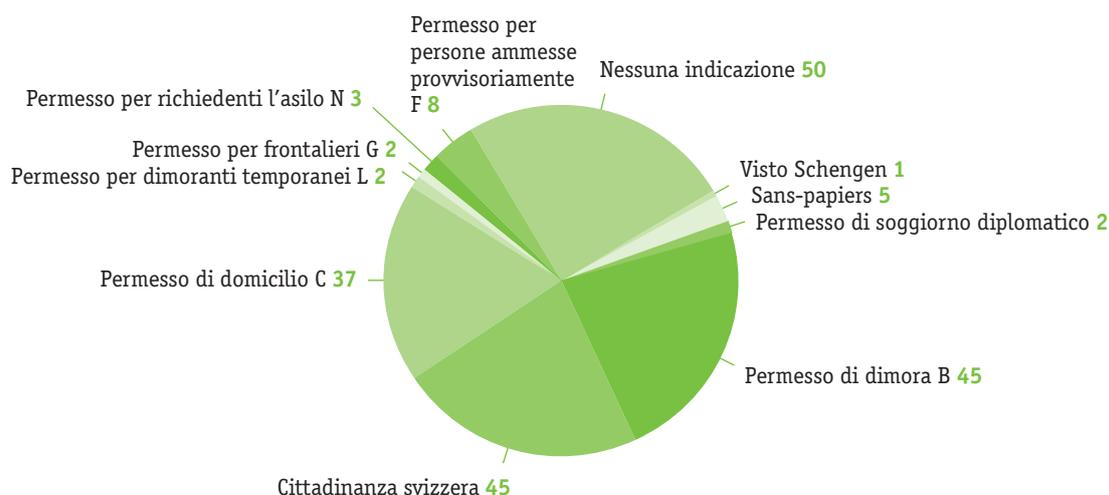
L'esperienza insegna che a innescare una discriminazione non è tanto la nazionalità o lo status giuridico in Svizzera quanto la provenienza presunta o attribuita a una persona. Al riguardo, è significativo il fatto che a subire atti discriminatori siano anche cittadini svizzeri ai quali gli autori attribuiscono un'altra cittadinanza o un altro status giuridico.

Nel caso dell'ammissione provvisoria è lecito chiedersi se, soprattutto dopo un lungo periodo, tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario le persone ammesse provvisoriamente faticano non poco a trovare un alloggio o un lavoro.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2015 i consultori sono stati interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero o con uno status di soggiorno consolidato che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. Soprattutto per questi ultimi (comprese le persone passate alla clandestinità dopo che la loro domanda d'asilo è stata respinta) la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è generalmente più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Status giuridico delle vittime

N = 200



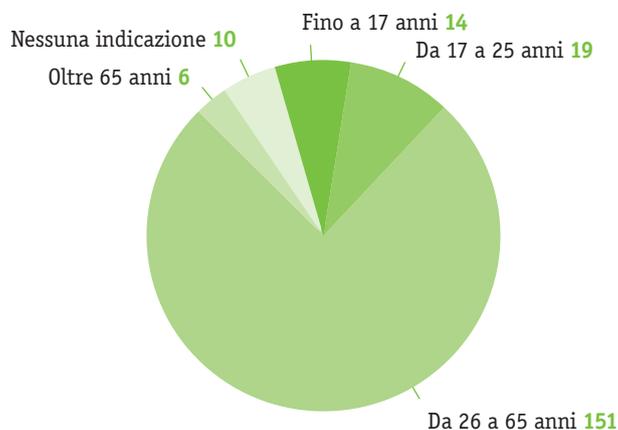
Nessun posto di apprendistato malgrado l'ottima pagella

Un uomo di origini kosovare vive in Svizzera dal 2005 insieme alla sua famiglia. Le sue due figlie hanno concluso brillantemente la Realschule con una media del 5.5, ma malgrado le oltre 100 candidature già inviate, non riescono a trovare un posto di apprendistato. Il cliente crede che ciò sia da attribuire al fatto che le ragazze sono straniere ammesse solo provvisoriamente.

Il consultorio incoraggia l'uomo a continuare a sostenere le sue figlie nei loro sforzi e gli fornisce i recapiti di diversi servizi in grado di aiutarle.

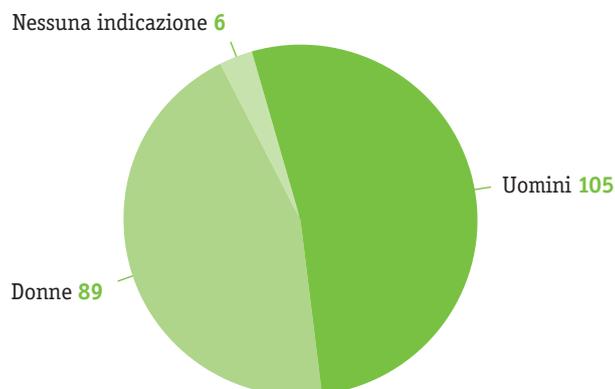
A quale fascia di età appartengono?

N = 200



Qual è il loro genere?

N = 200



Ragazzina di colore invitata a tornarsene in Africa

In strada, davanti a casa sua, una ragazzina di 8 anni viene aggredita verbalmente da un'estranea che le urla: «Vattene, negra! Tornatene in Africa! Puzzi». Impaurita, il giorno successivo la piccola si dipinge il viso di bianco e spiega alla mamma che così nessuno potrà più darle della negra.

Il consultorio al quale la madre segnala l'episodio raccomanda a quest'ultima di discutere a fondo e di rielaborare insieme alla figlia l'esperienza vissuta. Inoltre, le espone le diverse vie legali percorribili. La donna decide di sporgere denuncia alla polizia cantonale.

Discriminazioni percepite, ma non sufficientemente provate

Nel 2015, i consulenti hanno ritenuto che 89 delle segnalazioni ricevute non fossero casi di discriminazione razziale chiari. Tuttavia, visto che anche per questi episodi un contatto con uno dei consultori della «Rete» c'è

stato e che questi ultimi hanno investito risorse, qui di seguito viene riportato un esempio. In fondo, dal punto di vista e nella percezione delle persone coinvolte, si è comunque trattato di casi di discriminazione razziale.

Decisione presa sulla base del diritto migratorio percepita come discriminatoria

In seguito all'annullamento del suo matrimonio con un cittadino svizzero, una donna camerunense perde la cittadinanza svizzera. Si rivolge quindi a un consultorio perché ritiene di essere stata trattata ingiustamente a causa delle sue origini.

Il consultorio descrive il proprio mandato alla cliente e le comunica che, malgrado un attento esame degli atti da lei prodotti, non ha rilevato gli estremi di una discriminazione razziale. La informa inoltre di non essere competente per questioni di mero diritto migratorio.

Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio

Nell'anno in esame, ai consultori sono stati segnalati 72 casi che non richiedevano una vera e propria consulenza e che, per questo motivo, non sono stati conside-

rati nelle statistiche. Gli esempi descritti qui di seguito contribuiscono a tracciare un quadro più completo degli episodi di razzismo.

Difficoltà di integrazione

Esempio 1: Con una lettera anonima, una famiglia lussemburghese che vive in Svizzera da sei anni descrive in dettaglio le difficoltà di integrazione che tutti i suoi componenti, ma soprattutto i figli incontrano a scuola e nella società. La famiglia si sente vittima di disparità di trattamento e, spesso, di intolleranza verso gli stranieri.

Esempio 2: Una donna di origine colombiana dichiara di vivere da oltre 30 anni di Svizzera ma di trovare lavoro solo di tanto in tanto. Si sente discriminata e sostiene che anche suo marito originario della Siria è vittima di molti pregiudizi.

Calendario degli spacciatori africani firmato dal PNOS

Un anonimo segnala che, sulla sua pagina web, la sezione dei Tre Laghi del Partito dei nazionalisti svizzeri PNOS pubblicizza e invita a ordinare il calendario 2015 degli spacciatori africani di Bienne, che contribuiscono a distruggere giovani vite promuovendo il consu-

mo di droghe. Secondo la *NZZ am Sonntag* si tratta di una parodia del calendario 2012 della Città di Bienne dedicato all'Africa, che all'epoca fu al centro di diverse manifestazioni indette per celebrare la diversità di questo continente.

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti antiebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei passando per la negazione dell'Olocausto. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «cospirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale comprende tutte le disparità di trattamento, esternalizzazioni o atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagandate azioni radicali e di intolleranza.

Intolleranza verso gli stranieri

L'intolleranza verso gli stranieri indica il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo; è il rovescio della medaglia di ogni nazionalismo.

Nazionalismo

Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Ostilità antimusulmana

L'ostilità antimusulmana implica un atteggiamento di rifiuto e ostilità, nonché atti contro persone musulmane o percepite come tali da terzi.

Ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom

L'ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom porta alla discriminazione in varie forme delle persone appartenenti a questi gruppi di popolazione, siano esse nomadi o stanziali.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Profiling etnico

Il profiling etnico (o profiling razziale) discriminatorio indica operazioni di fermo, controlli d'identità e ispezioni di veicoli che possono essere eseguiti dalle forze di polizia o dalle guardie di confine sulla base di caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima – come colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica – e non del suo comportamento o di altri motivi di sospetto.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo denigratorio a causa di determinate caratteristiche di un gruppo di popolazione quali i tratti somatici (p.es. il colore della pelle) e/o le peculiarità culturali (p.es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo nei confronti dei neri

Per razzismo nei confronti dei neri si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone di colore. Il tratto somatico del colore della pelle costituisce il principale motivo di avversione. Parallelamente, molti comportamenti negativi vengono associati alle persone di colore.